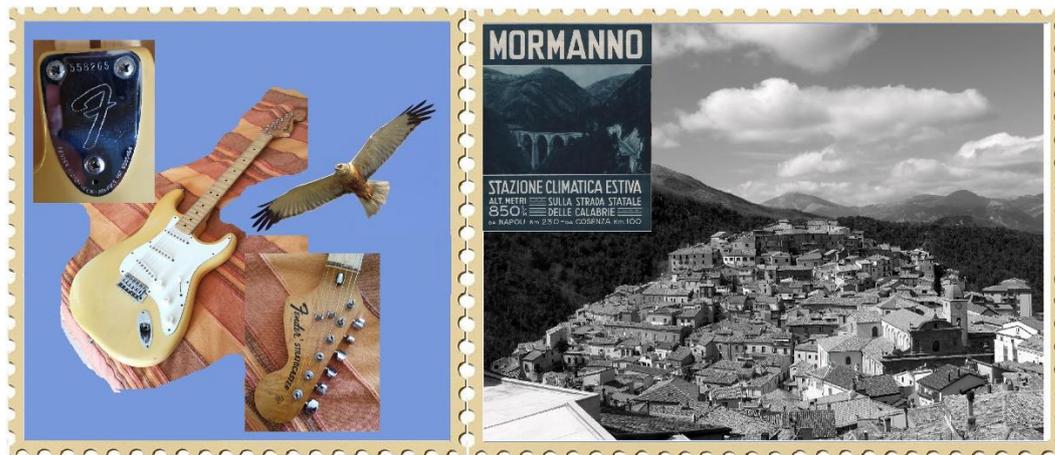




Una chitarra, una storia, tante storie...

di Francesco Aronne



Quante volte ci chiediamo il significato del tempo e del suo scorrere, magari cercando la datazione di un ricordo, un evento, un oggetto? Ci sono situazioni in cui non ci salverà il Carbonio 14, allora ricorriamo ad altri espedienti pur di tirare fuori una data o almeno un anno di riferimento. Cronologie acrobaticamente ricostruite magari dopo lunghe indagini o con scoperte casuali ed inattese. Se ci lasciamo intrappolare dall'aria eterna dei musei ci rendiamo conto che gli oggetti conservati hanno attraversato secoli ed ere, sopravvivendo alle mani ed agli ingegni che li hanno creati. Messaggeri di memorie sbiadite hanno il potere di evocare immagini e alimentare ipotesi anche ardite. Nella loro risalita nel tempo gli oggetti diventano custodi delle energie che li hanno avvolti durante il loro uso. Non tutti allo stesso modo. Alcuni più di altri. Nel trascorrere degli anni gli oggetti acquistano il potere di raccontare storie.

La domanda che qui ci poniamo è la seguente: *può una chitarra diventare il centro di un universo?* Prima di dare risposte affrettate facciamo qualche considerazione.

In un tempo lontanissimo, forse in una notte buia e tempestosa, ci troviamo tre amici accomunati dallo stesso nome ma non solo. Conobbi per primo Francesco Fortunato. Condivisioni di ideali con ampie convergenze e la stessa curiosità verso altri mondi che ci aprirono inattese porte. Quella della fotografia, dell'astrologia, il mondo magico di Castaneda, il mondo stregato del Sud (narrato negli scritti di De Martino ma ancor prima nei racconti di mio padre), ma soprattutto il mondo della musica a 360°. Poi tramite lui conobbi Francesco Tarantino e Maria Teresa.

Ricordo Ravi Shankar in un concerto per il Bangladesh del 1° agosto 1971 visto nell'allora *Cinestar*. Suoni nuovi di altri mondi che lo portarono a comprare un sitar vero, difficile da suonare. Viaggi ed escursioni, nottate passate ad ascoltare musica e a discuterne dei testi a casa di Francesco Tarantino (l'unico di noi che aveva in casa un salotto), diverse birre e non solo finirono col cementare la nostra amicizia. E venne il tempo di Carpineta. Un LP che è una pietra miliare nella storia del Pio Borgo. Era il 1978 e la Carpineta, dopo allora, non fu più solo il nome dell'altura che guarda Mormanno da oltre il Battendiero. Questo nome fu sezionato e divenne un acronimo:



Carpineta era anche il nome del gruppo che fece l'LP. Anni complicati, anni in cui si scopriva l'universo della musica. I cantautori da un lato e dall'altro l'universo che ruggiva in quegli anni. New Trolls, PFM, i Corvi, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Napoli Centrale, Pink Floyd, Deep Purple, Genesis, Tangerine Dream, Led Zeppelin, Jefferson Airplane, Jethro Tull...e tanti altri, tutti gli altri. Vivevamo in un enorme crogiolo in cui ogni scoperta diventava condivisa. Ci abbeveravamo ad ogni novità in un clima di effervescenza in cui ogni nota era un mattone di quel futuro gravido di trasformazioni e atteso come un messia. Aspettavamo che cento fiori sbocciassero.

Proviamo a ricostruire quel periodo incandescente attraverso la memoria dei superstiti. Ciò che segue è frutto di ricordi in parte sbiaditi e avvolti nelle nebbie del tempo. Enzo Fortunato, allora sedicenne chitarrista del gruppo *RH Negativo* nel 1976



comprò a Sant'Arzenio dal Signor Giuseppe Ippolito (detto *Peppino* o *fotografo*) una Fender Stratocaster bianca avorio. La chitarra fu spedita a Ippolito per posta da un suo zio direttamente dalla California. Quando arrivò era col manico smontato, forse per agevolarne la spedizione postale. La chitarra fu comprata per 275.000 lire. Peppino Ippolito aveva la passione per la musica. Accordatore di pianoforti

aveva un negozietto di strumenti musicali. Un signore di altri tempi che aveva fiducia in ragazzi che compravano gli strumenti a rate (chitarra Fender, batteria forse Ludwig, organo Farfisa con Leslie, basso, amplificazione voci Steelphon). *Street View* (Dic 2010) ci dice che il negozio è ancora là. La Fender Stratocaster era una chitarra che fu simbolo di diverse scuole di pensiero musicale dell'epoca. L'americano Jimi Hendrix, mancino, considerato l'ultimo eroe di Woodstock. Memorabile la sua esecuzione dell'inno nazionale americano con una Fender Stratocaster. Erano le nove del mattino del 18 agosto 1969, cinquanta anni fa, dieci lustri che ancora quel brano non dimostra. Avevo dieci anni e di Woodstock ricordo solo l'eco degli anni successivi. Eric Clapton con la sua *slowhand* e altri. Erano anni in cui si passava con disinvoltura dal rock, al blues di matrice tradizionale al rock psichedelico, dal reggae al pop rock. In quegli anni le varie band



erano vulcani che eruttavano in continuazione colate di magmi incandescenti. Anni ruggenti. Francesco Fortunato (*LuckyFrank*) chitarrista del gruppo *Carpineta*, utilizzò nel 1977 la chitarra di Enzo per la registrazione dell'LP *Carpineta*. Nel novembre del 1978 Enzo fu chiamato ad assolvere il servizio militare e vendette la chitarra a Francesco Fortunato. La forte svalutazione monetaria di allora aveva fatto lievitare il prezzo della chitarra. Francesco per la Fender diede ad Enzo 500.000 lire, un sitar, un mandolino, una chitarra Yamaha Fg 340, che ha ancora, ed un *pickup*. Da quando la chitarra passò a LuckyFrank si concretizzò quel legame radicato che intanto si era stabilito tra strumento e musicista. Quando il gruppo *Carpineta* si sciolse la Fender Stratocaster con tutto il resto degli strumenti fu acquistata in blocco dal gruppo *I Custodi del tempo*. La Fender passò dalle

mani di LuckyFrank a quelle di Enzo Aita chitarrista della band. Un periodo che da Francesco fu vissuto con disagio. Fastidio che evaporò solo qualche anno dopo, quando anche *I Custodi del tempo* si sciolsero e LuckyFrank riuscì in modo fortuito a riacquistare la chitarra Fender da questa band mormannese. LuckyFrank ritornato in possesso della Fender si mise in pace con la sua anima. Nel periodo fiorentino di LuckyFrank la chitarra gli fece compagnia fino a quel crudele giorno (o notte) di luglio 2015 quando la notte litigò col giorno o viceversa ed egli, a Firenze, lasciò inopinatamente questo mondo per seguire il *violinista Jones* a fare concerti nell'universo. Nel periodo fiorentino LuckyFrank costruiva anche chitarre sulle quali apponeva il suo marchio. Il ragno deriva dal soprannome dialettale (ogni famiglia ne ha uno in questo angolo dell'Appennino Meridionale) *Croccia*, quello della famiglia di LuckyFrank, nella lingua italiana è proprio il ragno. Secondo la sua volontà ora LuckyFrank è nel vento. È neve, pioggia, nebbia, aquila o falco, sparpiero o nibbio, forse poiana, comunque energia cosmica pura non più intaccabile dalle scorie del tempo.



Il quarantesimo anniversario di Carpineta nel 2018 doveva essere, nelle intenzioni dei superstiti (Francesco Fortunato, Francesco MT Tarantino e Roberto Leonetti) una buona occasione per rivisitare i brani del primo LP o andare oltre. Tarantino aveva scritto anche altri testi per Carpineta 2. La morte di Francesco Fortunato sparigliò le carte. Tarantino rimase profondamente addolorato per la partenza di LuckyFrank alla quale non si è rassegnato fino alla fine dei suoi giorni. Il 4 dicembre 2017 anche lui, paroliere e bassista del gruppo Carpineta, ci ha lasciato, a Trebisacce (CS).

Dopo la sua morte, nel gennaio 2018 vengo contattato tramite *Messenger* da Giuseppe Sciandrone. Il suo messaggio mi giunge da Mannheim, luogo in cui Francesco (MT) ha vissuto una importante parentesi della sua vita che io non conosco, se non a grandi linee. Con Giù, come si fa chiamare Giuseppe, non ci siamo mai incontrati ma io so chi è lui e lui sa chi sono io. Giù è incredulo per la morte di Francesco Tarantino. Ha appreso per caso la notizia da internet. Il modo peggiore per sapere della morte di un amico. Mi chiede dettagli, vuole sapere quanto accaduto. Con Giù stabiliamo subito un bel canale di comunicazione. Dai nostri racconti componiamo alcuni tasselli di quel complesso puzzle che è stata la vita di Francesco (MT) Tarantino. Giuseppe mi parla del progetto di fare un video sul brano *I mostri*. Il testo era stato scritto da Francesco (MT) per il gruppo *Sunburst*. Francesco era orgoglioso di questi giovani musicisti che aveva visto crescere nell'ambiente della Chiesa Evangelica di Mannheim. Nel suo primo libro *Cose mie*, già ne parla evidenziando questo forte legame con loro. Anche a Mormanno, dopo lo shock della sua morte vogliamo ricordare Francesco, andato via in un silenzio irreale. A Mormanno, quello che per noi è il Pio Borgo, nasce un gruppo spontaneo di amici di Francesco a cui diamo il nome di *Cantiere FMTT*. Ci diamo appuntamento per ricordarlo per la data del 24 maggio 2018, primo suo compleanno nell'assenza. Anche Giù, Josephine Diago e Giò Maltese da Mannheim pensano alla stessa data per ricordarlo. La sera tardi con Giù ci scambiamo impressioni, idee, ricordi. Giù mi chiede un video con Francesco. Ne trovo uno dell'agosto 2017 che credo sia l'ultima intervista. Una bella serata a Morano Calabro in cui abbiamo presentato il suo capolavoro *Getsemani*. Il video ha una filigrana per la protezione del copyright. Ottengo il video *pulito* e l'autorizzazione all'uso. Mi piace moltissimo l'idea di inserire nel video de *I Mostri* la voce ed un filmato col nostro poeta in vita. Chi vive nel ricordo non muore e noi ricordando Francesco (MT) vogliamo che lui continui a vivere.

In Germania si lavora al video della canzone *i Mostri*, noi lavoriamo ad una serata che chiameremo *Tra il fato avverso ed un'altra poesia*. Ci stupisce constatare di come mentre perseguiamo questi due obiettivi condivisi sentiamo che la presenza di Francesco è forte. Forse è solo una nostra suggestione, ma siamo convinti che lui è con noi. La data del 24 maggio si avvicina. Giù è entusiasta del video e guardando le varie anteprime non posso che condividere le sue stesse impressioni e provare una profonda commozione nel sentire la sua voce e vedere la sua immagine. Il sound è pazzesco, impressionante. Nell'ascolto fa venire i brividi. L'interpretazione di Giù è superba. Tutto molto emozionante. Tutto degno del nostro grande fratello scomparso. L'intenzione è di proiettare il video *I Mostri* la serata del 24 maggio nel Cine Teatro Comunale di Mormanno dove ricorderemo Francesco (MT). Grande schermo e proiettore digitale, quindi possibilità di vedere il video in modo ideale. Chiedo a Giù di registrare anche il racconto di chi era Francesco per loro. Del suo periodo a Mannheim abbiamo solo poche notizie. E Giù, Josephine e Giò ci raccontano Francesco. Viene fuori un altro bellissimo video che come il primo, nel momento della proiezione, incanta ed emoziona tutti coloro che erano in sala.

Vediamo questi ragazzi che si raccontano e ci raccontano il poeta. Momenti di forti emozioni in cui scopriamo un Francesco a tratti, per noi stessi, sconosciuto. Dal loro racconto prende corpo quello che sarà un forte legame tra loro e noi del cantiere FMTT. Fabio Filomena si sincronizza con Mannheim e mentre comincia la proiezione del video de *I Mostri* sul grande schermo del Cine Teatro di Mormanno lo stesso video, a Mannheim viene lanciato su *You Tube*. Un sincronismo cosmico che nel nome di Francesco (MT) Tarantino crea una nuova fratellanza. Chitarre distanti (quella di Eric che esegue uno spettacolare arrangiamento di *Confessioni di un malandrino* di Branduardi e quella di Giù) si incontrano e alternano. L'assenza di Francesco diventa forte presenza contemporanea in luoghi molto distanti.

Ne viene fuori un indimenticabile compleanno del poeta in cui in tanti avvertiamo la sua potente presenza nella sala. Con Giù continuano i dialoghi notturni. Lui vuole conoscere la storia di Francesco (MT) e con la sua storia anche quella di Carpineta. Vedo in lui molto interesse per quel gruppo di avanguardia musicale italiana che con il loro stile innovativo avevano anticipato di molto i tempi che sarebbero venuti dopo. Gli ho raccontato molti episodi che conoscevo di quella storia. Avevo fatto con loro il tecnico del suono ma soprattutto facevo parte del *road crew*. Eravamo tutti *roadie* e a fine concerto dovevamo caricare tutto sul furgone. Giù intensifica il suo interesse per la figura del chitarrista del gruppo Francesco Fortunato (LuckyFrank). Una sera mi disse che gli sarebbe piaciuto venire a Mormanno prendere una sua chitarra, fare un concerto in Germania e riportarla indietro. Una frase su cui scherzammo e di cui in quel momento né io e né lui valutammo la portata.

Abbiamo ricordato Francesco Tarantino nel Pio Borgo in altre due occasioni, la sera del 4 dicembre 2018, primo anniversario della sua morte e il 24 maggio 2019, data del suo secondo compleanno nell'assenza, con la presentazione del libro di poesie di Stanislao Donadio *Francesco (a dell'alter ego)* con versi interamente dedicati al nostro poeta. La stessa sera nello stesso orario, per una impensabile coincidenza, Giù Sciandrone e Josephine Diago con gli Entremundos si esibiscono a Mannheim in un concerto in cui presentano tre brani musicali i cui testi sono stati scritti proprio da Francesco (MT) Tarantino. Un invisibile ragno tesse un filo che lega Mannheim a Mormanno. Francesco (MT) Tarantino si diverte.



@ENTREMUNDOS_MUSIC



19:00 - 20:30
Fr, 24.05.2019
KulturNetz Bühne
Stadtfest Mannheim

@CLARAVALENTEFICIALI

@AERANOID



Mi guardo allo specchio e penso che mentre per il fratello Francesco (MT) Tarantino sto mantenendo viva la sua memoria, per l'altro fratello Francesco Fortunato non sto facendo molto. Con Francesco Tarantino avevamo in progetto di dedicare i 40 anni di Carpineta a lui ed al vuoto che ha lasciato. Ma anche il poeta non è arrivato a quel traguardo. Ho parlato con Pinuccio Fortunato, fratello di Francesco, di questo mio disagio ed abbiamo constatato che mentre Francesco MT ha lasciato molti scritti, LuckyFrank ha suonato e molto ma in mano di quelle note non ci è rimasto nulla. Né i musicisti con cui ha suonato hanno proposto qualcosa in sua memoria.

Ad un anno di distanza dal mio terzo Camino di Santiago, il primo senza il poeta comincio a scrivere di quel viaggio e mi ricordo di un episodio che mi è capitato proprio il giorno di San Giacomo, a Lugo. Un incontro inatteso con una Fender bianca, che pensavo fosse vera ed invece era di plastica. Mi intrattenni con lo strano musicista di strada che prima di congedarci mi abbracciò e disse qualcosa in galiziano che non capii, ma mi lasciò qualcosa di forte dentro. Un episodio dimenticato riaffacciandosi per caso, dopo un anno, e mentre lo scrivevo mi giunge un messaggio di un amico che da un social mi invita a fare il *Camino di Santiago* per LuckyFrank che voleva andarci ma non è riuscito. Questo messaggio fece riaffiorare in me pensieri dimenticati che all'improvviso hanno ricomposto uno specchio rotto. Sono stato assorbito come in un turbine ed ho sentito di nuovo LuckyFrank, come non lo sentivo da tempo. Il 9 maggio era la data del suo compleanno. Ci scambiavamo sempre gli auguri. Sentii in questo ultimo 9 maggio sue vibrazioni intense.

Quello stesso giorno, anzi la notte dopo la mezzanotte, nel cambio di data ho scritto per ricordarlo, di getto, un post affidandolo a Facebook:



Linea del cambio di data: Ben venga maggio, ben venga la rosa che dei poeti è il fiore, mentre la canto con la mia chitarra... Ed anche se il nostro maggio ha fatto a meno dell'altrui coraggio, se quel nostro sogno è rimasto piccolino.... il datario ripropone un nuovo 9. Il tuo telefono è muto, la tua chitarra anche. Una antica abitudine di uno scambio di voce in questo giorno d'albedo va inesorabilmente sfaldandosi sotto il macigno dell'assenza. Una domanda senza immediata risposta mi fa chiedere cosa resta di te, del tuo ricordo. Un frammento di nastro magnetico con una tua illeggibile traccia, con tuoi indecifrabili suoni, a noi occultati, per l'inutilità della loro riproduzione. Di te mi resta un quadro astrale letto male nell'improbabile racchiuso futuro. Qualche tua foto inedita in vecchi negativi figli di ore passate insieme in camera oscura,

un numero di National Geographic in cui si parla del sito di Göbekli Tepe, un intenso sconosciuto vissuto. Ti penso nell'etere in una vecchia registrazione in cui ci divertivamo dai microfoni di Radio Centro Città. Qualche numero di Asterisco con nostre tracce di passaggio, semi che, di pagine in pagine, mi hanno condotto sin qui. Una profonda tristezza per la tua inattesa partenza. Una sconfinata nostalgia per suoni di altri mondi che riuscivi a far sprigionare dalla tua chitarra astronave o antenna cosmica sempre in grado di parlarci in linguaggi di altri universi. Eri molto avanti ed ora non sei più. Mi piacerebbe davvero che la tua chitarra, impregnata della tua sconfinata energia, impugnata da altre degne mani, potesse tornare a far vibrare l'intorno... quante volte ci siam detti "OVUNQUE CI SORPRENDA LA MORTE, SIA LA BENVENUTA, PURCHE' IL NOSTRO GRIDO DI BATTAGLIA RAGGIUNGA CHI E' PRONTO A RACCOGLIERLO E UN'ALTRA MANO SI TENDA A RACCOGLIERE LE NOSTRE ARMI" (Che Guevara) ...Sarebbe bello che altre mani si tendessero a prendere quella tua arma...la tua morte non sarebbe comunque benvenuta, ma la tua energia continuerebbe a vibrare nel cosmo portando ovunque la tua voce muta racchiusa in potenti suoni, se non proprio uguali molto vicini ai tuoi..

Rileggo a mente fredda questo post, comincia a girarmi dentro una idea bislacca, quasi assurda che si arrotola su quella citazione di Che Guevara. Mi risuona nella seconda mente la voce di LuckyFrank che con insistenza ripete questa frase, proprio come quando me la ripeteva in vita. Questa idea nonostante stride con il mio io razionale, la sento crescere dentro di me. Va prendendo corpo e forma. Rompere la prigione di silenzio che ha avvolto la memoria di LuckyFrank utilizzando il suono. Non un suono qualsiasi ma un suono amico, quello della sua Fender Stratocaster, la sua arma che può diventare potente grimaldello per riportare in volo LuckyFrank.

Dove cercare altre degne mani in grado di impugnare questa storica chitarra? Ho visto un video privato *rubato* a Giù mentre suona la chitarra. Mi sorprende la leggerezza, la disinvoltura, la bravura, la passione con cui tiene in mano quello strumento. È come se una voce da fuori campo mi dice che è lui che può dar voce alla Fender che da quattro lunghi anni è muta. Parlo con Pinuccio Fortunato di questa idea folle e non lo vedo affatto ostile, mi dice di parlarne con sua figlia Raffaella. Quando ne parlo con lei, registrando il suo immediato assenso, ho l'impressione che Raffaella, con le sue antenne orientate verso il cosmo, fosse in attesa di questa richiesta che da una qualche parte dell'universo le dovesse a momenti arrivare. Resto stupefatto di questo vortice in cui mi trovo immerso e dal suo sollievo per la mia proposta. Sono momenti indimenticabili in cui netta è la sensazione che cerchi rimasti aperti per troppo tempo vanno progressivamente richiudendosi. Una sensazione di leggerezza mi pervade. Parliamo ancora a lungo con lei e poi a casa di Pinuccio di questa idea. Quando esco con la chitarra, un pezzo della nostra storia, e la metto in macchina sono incredulo. Arrivo a casa, porto la chitarra dentro e dimentico in auto acqua minerale, frutta, verdura e altra spesa. Fuori ci sono solo 38 gradi. Poggio la custodia sul divano, la apro ed al cospetto della Fender, avverto una profonda commozione. Improvvisamente sento sopra di me tutto il peso della responsabilità della consegna.

Il 29 Giugno 2019 Giuseppe e Josephine si sposano a Mannheim. Josephine e Felicia, la mamma di Giù, mi hanno contattato per invitarmi all'insaputa di Giuseppe. Giù voleva invitarmi ma glielo hanno impedito perché volevano che gli facessi la sorpresa al matrimonio. Andiamo ad un matrimonio in cui non conosciamo nessuno e nessuno ci conosce. Ma conoscevamo Francesco (MT) e tutti qui conoscevano Francesco (MT). Uno strano modo di essere a casa pur essendo fuori.

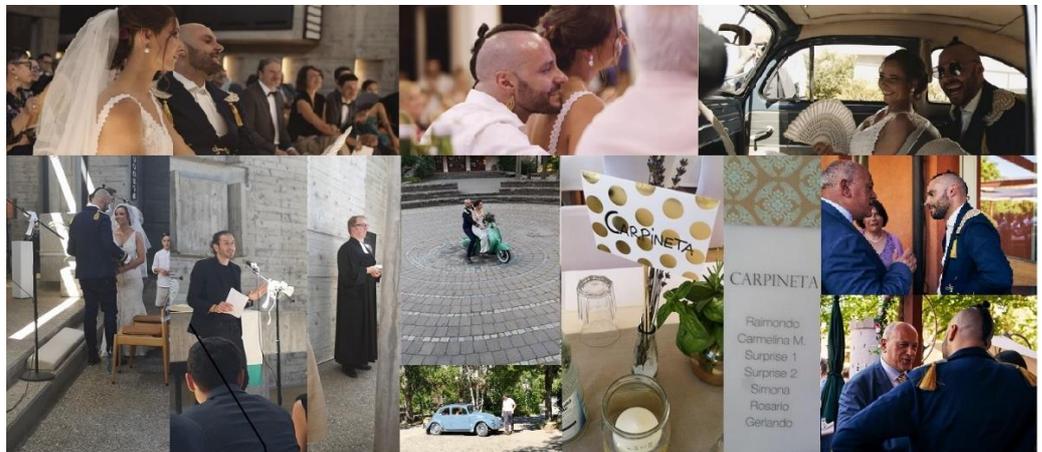
Riesco anche a conciliare questa partenza con un impegno di lavoro al Brennero. E così con Maria Teresa il 27 giugno alle 9,15 del mattino con una temperatura di 26° partiamo alla volta di Mannheim. È un giugno infuocato. Già a Salerno la temperatura supera i 35°. Da Firenze la temperatura non scende sotto i 40°. Chilometro dopo chilometro la nostra meta tedesca si avvicina. Lungo tutto il tragitto veniamo presi in consegna da rapaci solitari che volteggiano in un cielo assolato incuranti della tremenda calura. Questa presenza diventa rassicurante rispetto agli immancabili dubbi che ci accompagnano in tutta questa prima parte del viaggio. Lasciamo l'autostrada, con più di 1.600 km alle spalle. Siamo quasi arrivati a Ludwigshafen. In prossimità dell'uscita un enorme rapace si fionda sul parabrezza, lo sfiora e si alza di nuovo in volo. Avvertiamo distinto il suo verso stridulo. Una visione spettacolare che non ci turba. Associamo il rapace a LuckyFrank e interpretiamo l'accaduto come un saluto di benvenuto alla chitarra che è arrivata alla sua nuova dimora.

All'arrivo a Ludwigshafen, l'accoglienza che ci è riservata ci fa sentire subito a casa. Il primo ad affiorare dal passato di Francesco è Raimondo Maltese che ci ospita a casa sua. È il papà di Giò Maltese, Pastore emerito della Chiesa Evangelica di Mannheim. Ci dice che Giò verrà in serata da Amburgo dove lavora all'Università.

Con Giò ci vediamo la mattina successiva. Anche con Giò, appena conosciuti in un lungo abbraccio constatiamo una amicizia antica. Ci conosciamo senza conoscerci, ci siamo letti sulle pagine di www.faronotizie.it dove Giò ha pubblicato alcuni scritti. Il suo scambio intellettuale con Francesco era intenso, profondo e fecondo. Siamo sconosciuti tra sconosciuti, eppure ci sentiamo a casa tra amici di sempre. Da quando siamo arrivati constatiamo che il transito di Francesco M.T. Tarantino in questi luoghi è stato un seme che ha dato buoni frutti e profumati fiori. L'intensità del suo ricordo che qui permane duratura, anche ora che non c'è più, ci commuove. Avvertiamo un senso di profonda gratitudine per queste persone che lo accolsero tra loro, come uno di loro, in uno dei momenti più difficili della sua vita.

Arriviamo in chiesa. Ci viene incontro Nino Re che ci saluta cordialmente. Ci esprime la sua soddisfazione per essere venuti. Probabilmente non capisce quando gli dico che la sorpresa non siamo noi. Conosciamo i genitori di Giuseppe che ci accolgono calorosamente, sempre attenti a non farci scorgere. Giù ci passa accanto. Quasi ci sfiora. Aspetta Josephine e non si accorge di nulla. Al suo arrivo la gioia di tutti, soprattutto quella degli sposi, è palpabile. Tutto è molto sereno, leggero. Gli amici di Giù suonano e cantano, e anche molto bene. Per noi l'emozione è sentire il nome di Francesco MT Tarantino pronunciato da Giò Maltese, che subito dopo ci invita ad alzarci e svela a Giù la nostra presenza. Per noi è un altro cerchio che si chiude. In un cortocircuito spazio-temporale la nostra storia si sovrappone alla storia di Francesco (MT). Siamo venuti noi a rappresentarlo in un giorno in cui gli sarebbe tanto piaciuto esserci, e lui stesso è comunque diversamente presente per rappresentare noi.

È tutto molto curato ma allo stesso tempo familiare. Un maggiolino del 1959 porta gli sposi sul posto del ricevimento, Come in un baleno mi ritorna in mente il maggiolino dei Carpineta. E Carpineta è il tavolo in cui siamo stati messi noi ospiti-sorpresa.



Interpreto, magari suggestionato dal contesto, tutti questi come segni di un qualcosa di unico e irripetibile che sta per compiersi. Un nuovo importante cerchio di cui avanza lentamente ma inesorabilmente la chiusura. Il peso che porto sta' per dissolversi.

Ed il momento arriva. È tardi. Tutto ciò che doveva essere detto è stato detto. Tutti sciolgono la tensione del giorno in balli scatenati e si divertono. Favoriti dal buio, senza farci vedere, con Maria Teresa raggiungiamo la macchina al parcheggio ed andiamo a prendere la Fender Stratocaster, la sorpresa vera. Mentre torniamo il fratello di Giù vicino al bar mi vede con la custodia in mano e si interroga guardandomi stupito. Gli sorrido e gli faccio segno di non dir nulla. Infilo la custodia con la Fender sotto il tavolo. Avviso Giò Maltese che la chitarra è in sala e gli dico di tenersi pronto. Lillo, il papà di Giù va ad interrompere i musicisti. Questa inattesa pausa stupisce un po' tutti. In molti si chiedono cosa deve ancora accadere. Mi faccio largo tra le persone e poggio a terra, davanti a Giuseppe e Josephine la custodia. Giò mi passa il microfono, comincio a leggere la lettera della chitarra e lui traduce in tedesco. L'aria è ferma. Molti si chiedono cosa succede. Anche chi non capisce si rende conto che qualcosa di importante sta accadendo. Guardo gli sposi e percepisco il loro stupore. Una foto scattata da Maria Teresa immortalava quell'attimo, e tante altre a seguire.



Ed arriva il momento da me tanto atteso del passaggio di consegne. Mi alleggerirò finalmente di questo importante peso che ho in custodia da giorni. Mi sento finalmente vicino alla chiusura di un altro cerchio. Ma questa volta la chiusura di quest'ultimo cerchio la avverto come la disintegrazione delle pareti della teca di cristallo in cui è costretto lo spirito guerriero del fratello chitarrista Francesco Fortunato. LuckyFrank dopo quattro lunghi anni di silenzio lo sento pronto ed impaziente a spiccare un nuovo volo, in un cielo terso e azzurro che sa e profuma di infinito. Sarà l'anima della musica a spiegare le sue ali, quella che è nella sua essenza immortale e non si estingue con la scomparsa di chi suona. E la chitarra diventa un testimone del tempo, la spada che passa ad altre mani per tagliare il silenzio della morte che intrappola il ricordo. Quello che sta per accadere lo avverto, non senza emozione, come un transito dell'eternità che passerà per questo luogo, in questa festa a rendere leggendaria l'unione di due belle persone che hanno permesso a questo disegno soprannaturale di compiersi.

Affidiamo alle immagini il racconto di questi attimi incredibili, impensabili eppure veri. E proprio in questi attimi ho percezione della potenza dell'Eterno, della sua infinita misericordia che consente ai sogni di ammantarsi di materia. E vengo pervaso da un senso di profonda gratitudine per ciò che è accaduto e sta accadendo. All'improvviso mi sento, di nuovo come un tempo, insieme agli altri due Franceschi. Sì, insieme, di nuovo e ancora, qui, ad Heidelberg la cui università abbiamo più volte cantato insieme a Ricky Gianco nel suo *Fango*. Un altro miracolo si è compiuto. Il tempo e lo spazio si sono accartocciati nella magia di un istante.





Ho affidato a Giù la storia di LuckyFrank, la storia di Carpineta, la nostra storia. L'emozione di Giuseppe come di noi tutti si respira nell'aria. La Fender Stratocaster del 1975 è, oltre a quello che abbiamo detto, anche un pezzo di storia della musica e siamo in un ambiente di giovani ma talentuosi musicisti. La curiosità per questa signorina *evergreen* proveniente da un passato remoto e distante è comprensibile. Ma Giù sa bene, come diceva LuckyFrank, che una chitarra è fatta per suonare. Il magnetismo della Fender lo avvolge, lo cattura. Lo vedo che accorda la chitarra. Ho l'impressione che in quest'angolo di universo Giù ora è da solo con la Fender. La sala non ha più pareti e si trasforma in un pezzo di cielo, l'attesa di tutti cresce. Le prime note che sento mi graffiano dentro come gli artigli di un rapace. È la prima volta che ascolto Giù dal vivo. Chi avrebbe potuto immaginarne questa circostanza. Risentire quella Fender mi emoziona enormemente. E Giù ci porta in quota stratosferica con *Hey Joe* di Jimi Hendrix...



Abbiamo assistito ad una esibizione memorabile, più di 5 minuti di emozione pura. Alla fine, frastornato non capivo se avesse suonato Giù, LuckyFrank o Hendrix. Ora sono certo che l'ultimo cerchio è chiuso, è stata fatta l'unica cosa che c'era da fare. La chitarra ora è nelle mani giuste e sarà chiamata a raccontare altre storie. Non potrà però dimenticare il suo passato di cui è intriso il suo legno. Penso a Giuseppe che ha preso in mano il testimone. Un ragazzo, un musicista, un bravissimo musicista venuto dal futuro di Carpineta. Il sesto componente del gruppo sceso in quel passato a liberarne l'anima prigioniera, a riportare in volo quella storia e la storia di LuckyFrank. Grazie a Giù ed alla sua passione per la musica, ma soprattutto grazie alla intensa amicizia e all'amore per il poeta Francesco (MT) Tarantino, la Fender ha disintegrato il muro di silenzio restituendo queste storie al futuro. Possiamo quindi rispondere alla domanda iniziale. Sì una chitarra può diventare il centro di un universo e questa Fender è diventata il centro del nostro universo.

Grazie Giù, grazie Josephine!

Anche il cerchio di questo incredibile viaggio si chiude. Dopo 3.357 km ritorniamo a Mormanno, il Pio Borgo, questo formidabile avamposto di storie, di memorie e di cultura da cui tutto ha avuto inizio. Più volte ci chiediamo se tutto ciò a cui abbiamo assistito è stato vero o solo frutto dell'euforia di un sogno fortemente desiderato... Ci giunge notizia che la Fender Stratocaster a cui Giù ha dato il nome LuckyFrank è stata sottoposta alle amorevoli e competenti cure del Maestro Dr Andreas Lang. Il giudizio finale che esprime sulla LuckyFrank è lusinghiero. Il suo è un parere autorevole, ma non ci sorprende. Finalmente restituita al suo antico splendore, dopo una lunga e non voluta pausa la Fender Stratocaster serial 558265 è pronta per ritornare a calcare i palchi, ad inondare il cosmo con le sue superlative vibrazioni e a scrivere nuove storie. Giù tocca a te, a voi... che l'energia dell'Universo vi accompagni sempre. Buon futuro.



A legendary lapse of reason!...

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



“...parlando di una Fender Stratocaster del 1975...”

di Stanislao Donadio



Muta sei stata per anni e per stagioni
Non hai vibrato corde, non hai prodotto suoni
Tali da farci stralunare gli occhi
Sovvertire i cuori

Muta nei sogni spenti dei mattini
Sordi nel gesto di un dentifricio al fluoro
O nelle morte rivoluzioni a sonno,
Solo più tardi, di ghiro notte e giorno

Ora sei uscita dal torpore antico
Fuoco e dilemma di una lunga vita
Quella che vive nuova nelle dita
Magiche e ascetiche di Giù l'artista/mito

Voce di tuono, di mille tuoni appresso
E mille amplessi in un minuto solo
Portaci adesso all'agognata meta
Segnaci il passo verso Carpineta
A noi che ignari per distanze e veti
Mai ne apriremo gli usci e le pareti

6-8-2019

GRATITUDINE
gratitude.

CALORE
warmth.

FIDUCIA
trust.

RICONOSCIMENTO
recognition.

LUCKYFRANK *Vive!*